

Al termine della grande guerra il numero degli allievi ricomincia a segnare subito un notevole aumento assai confortevole, segno evidente di una nuova era di pacifico lavoro e di studio.

Il dopo guerra, come in tutte le iniziative di ogni genere, era per le nostre cose, piuttosto difficile. Bisognava riordinare, bisognava intensificare la vita di lavoro che aveva avuto una sosta lunga e fatale.

L'estensione del programma didattico e il conseguente aumento nel numero degli Insegnanti, scelti con cura minuziosa, preoccupò giustamente il Consiglio direttivo per trovare anche i fondi necessari per supplire a queste necessità.

Ma con una spontanea e grandiosa oblazione veniva spianata la via a necessarie iniziative e sia data qui lode la più viva a questi generosi colleghi. La Scuola veniva nel 1919 trasferita nei locali municipali della Scuola Federico Sclopis in via del Carmine, 25. L'anno dopo alla Scuola Torquato Tasso in piazza S. Giovanni. Il numero degli allievi saliva al numero di 68. L'inizio dell'annata fu quanto mai lusinghiero; ma i turbamenti che si seguirono ovunque nel nostro Paese, il rilassamento che ne seguì in ogni energia, si ripercuoterono anche sulle anime e incoscienti menti, per cui la disciplina e l'assiduità, malgrado gli sforzi dei dirigenti, subirono dannosi effetti.

Nel 1920 si istituirono vari concorsi estivi con vistosi premi offerti da vari benefattori. Questa gara tuttora alimentata ogni anno, occupa durante le vacanze vari fra i migliori allievi che presentano in ottobre tutta una serie di lavori di disegno di gioielleria e argenteria assai notevoli.

Nel 1926 un'altra volta la nostra Scuola ebbe un nuovo trasloco. Il Municipio ci concede ora ampi locali nella Scuola Valperga Caluso e ci troviamo in belle aule.

Intanto si svolgeva nel magnifico parco del Valentino la grande Esposizione Torinese del 1928, il cui successo fu completo.

Tra le Scuole Professionali fu invitata la nostra, che con elegante e apposita vetrina si presentava degnamente con numerosi e recenti lavori di disegno di gioielli, di argenteria, di plastica, di araldica, oltre a vari studi di chimica applicata all'oreficeria. Pure un piccolo saggio di laboratorio fu allestito per pochi giorni dando una precisa idea di una officina orafa tanto desiderata dalla nostra Direzione a complemento dei nostri studi teorici.

I suffragi della giuria dell'Esposizione 1928 ci hanno concessa la medaglia d'oro, che viene ad aggiungersi alle altre distinzioni assegnate in 25 anni alla Scuola Professionale per gli Orefici, come premio della sua riconosciuta riuscita nell'insegnamento.

Se il numero degli allievi che aveva raggiunto nel 1924 i 133 iscritti è ora sensibilmente diminuito, è necessario constatare che questo fatto ha due cause precise, cioè la mancanza dei nati negli anni bellici e la propensione di molti giovani a darsi a carriere operaie più facili e più presto redditizie per le necessità indispensabili della vita.

Noi ci auguriamo — conclude il Presidente — che in avvenire prossimo, la nostra Scuola possa essere di nuovo frequentatissima per il bene dell'arte nostra e per il desiderio che nuovi elementi giovani e volenterosi continuino la tradizione dell'industria orafa vanto antico della nostra Italia.

